



Bocciate le proposte di revisione dell'opposizione

Circoscrizioni Nuovo round La riforma approvata a maggioranza

Tre mesi per l'attuazione, altri sei per una prima verifica. La giunta Gori tira dritto sulla riforma delle circoscrizioni (da quest'anno sparite per legge), facendo quadrato sul suo punto centrale, il più contestato ieri dalle minoranze nella prima seduta di Consiglio comunale dopo lo stop estivo: la presenza di sette «delegati di quartiere» che lavoreranno a tempo pieno, quindi retribuiti, per fare da collante tra le 23 «reti sociali» delle varie zone cittadine e l'amministrazione. «Cinque saranno dipendenti comunali, gli altri saranno espressione della coprogettazione col terzo settore — dice il sindaco, Giorgio Gori —. Non pretendiamo che i risultati arrivino domattina, ma in questo modo cercheremo di vincere la scommessa già annunciata durante la campagna elettorale: aggiungere forze attive nei vari quartieri, senza spese aggiuntive». Ed è proprio quello legato ai costi dei delegati il nodo principale della riforma, il cui



In aula Il sindaco Giorgio Gori con l'assessore Marchesi

schema è stato presentato dall'assessore per la Coesione sociale, Maria Carolina Marchesi. «Scegliarli tra i dipendenti comunali è utopia: così si toglierebbero risorse al lavoro di tutti i giorni di Palafrizzoni — attacca l'ex sindaco, Franco Tentorio —. Ma peggio sarebbe se queste figure fossero esterne, perché costringerebbe il Comune a spendere di più. Questo è il punto debole della riforma: era meglio quella approvata ad aprile dalla passata amministrazione, che prevedeva quattro Consulte territoriali». La riforma Tentorio prevedeva l'elezione diretta dei suoi componenti da parte del Consiglio, mentre ora i delegati di quartiere verranno nominati direttamente dalla giunta: «Non nascondiamoci dietro un dito, saranno figure politiche mascherate, il conflitto di interesse sarà inevitabile», spiega il capogruppo leghista, Alberto Ribolla, che insieme alla Lista Tentorio ha tentato (invano) di far

approvare un emendamento che prevedeva che la nomina dei delegati passasse con voto del Consiglio e non solo della giunta. Nonostante le perplessità delle minoranze (contrari anche Forza Italia, FdI e M5S, con i grillini che parlano «riforma confusionaria») il Consiglio ha comunque approvato la delibera di indirizzo sull'argomento. Voto favorevole anche di Sel, che in commissione si era astenuta sulla questione: «Ma la riforma va arricchita, precisando subito quali saranno le reali possibilità di partecipazione attiva», spiega Luciano Ongaro. «I delegati non saranno rappresentanze politiche, altrimenti avremmo mantenuto le Consulte — assicura l'assessore Marchesi —. Al contrario, l'obiettivo della riforma è proprio quello di garantire voce a tutti coloro che vorranno far parte delle reti, a partire dai più deboli».

Fabio Spaterna

© RIPRODUZIONE RISERVATA